

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO:

Italia e Colonie L. 2,50
 Estero Franchi 8,75

Semestre L. 1,50
 Anno Fr. 2,--

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
 MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
 AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
 Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
 ESTERO IL DOPIO

Il Congresso Socialista di Bologna

Fra tutti i commenti ai fatti del giorno che l'*Avanti!* esprime, uno mi ha scosso fino alle più profonde latebre dello spirito, e mi ha fatto prendere la penna.

L'on. Arcà si è ritirato dalla lotta, e, tra le ragioni del ritiro, ne ha messo una formulata così dalla *Agenzia Stefani*: «Dichiara di non poter ripresentare la sua candidatura, non potendo affrontare la lotta da solo, con i pochissimi consenzienti al suo programma».

E l'*Avanti!* commenta con queste parole: «E quest'uomo, che riconosce di avere pochissimi consenzienti col suo programma; quest'uomo che col collegio uninominale sarebbe stato ugualmente spazzato via; quest'uomo che sa e sapeva di non interpretare affatto il pensiero degli elettori che rappresentava — quest'uomo per quattro anni ha parlato e votato a favore della guerra, in nome del Paese, insieme a tutta quell'altra coorte di Arcà interventisti che hanno fatto passare per volontà del Paese la loro volontà!».

Questo commento, ripeto, ha vinto persino la mia abituale poltroneria, e mi ha staccata per un'oretta dalla lettura dei miei vecchi libri.

Voglio dire che mi piace, che è giusto, che meriterebbe di essere preso in alta considerazione dal Partito.

Si dovrebbe concretare, coll'idea che lo anima, tutto un programma di battaglia.

Non dovrebbe avvenire mai più che un deputato che è in contrasto col pensiero dei suoi elettori restasse a rappresentarli.

Bisogna impedire questo falso in atto pubblico che è il voto di un deputato nelle condizioni in cui si trovava l'Arcà.

Bisogna cioè lottare per ottenere da parte degli elettori il diritto di revoca del mandato che hanno conferito.

— Oggi siamo d'accordo? Il vostro programma è anche il nostro? Ebbene, signor Tizio, noi vi eleggiamo a nostro rappresentante.

— Domani orientate diversamente il vostro pensiero dal nostro? Ebbene, signor Tizio, o andatevene, o vi mandiamo via!

E' semplicissimo, come si vede. Ed altrettanto onesto. Forse è per queste due qualità che un principio simile non è stato ammesso nelle leggi elettorali passate e presenti.

Ebbene, noi vogliamo che questo principio sia ammesso nella futura legge elettorale.

Perché vogliamo che l'eletto non possa prendere in giro gli elettori, e presto anche noi elettrici!

Crediamo di poter pensare che la nuova Direzione del Partito e il nuovo Gruppo parlamentare non vorranno lasciar cadere questa proposta.

I difetti della nuova legge elettorale, che non sono pochi né lievi, salteranno fuori con evidenza dopo l'esperimento prossimo. Di questi difetti si dovrà discutere, si discuterà certamente. Allora sarà il momento, se Direzione e Gruppo accoglieranno la mia tesi, di sostenerla onestamente.

Il regime democratico elettorale ha questo vizio profondo, che fa dell'eletto un padrone incontrollabile. E noi vogliamo che il padrone sia — sempre! l'elettore, e cioè il cittadino, e cioè, in definitiva, il proletario!

Questo sistema onesto esiste già. E funziona a meraviglia. Trattandosi di un principio onesto, dicevo poc'anzi, non poteva essere accolto in una legge borghese.

Ma è stato accolto nel regime dei Soviet.

Non dico altro!

OLIMPIA.

Ormai ne hanno parlato quotidiani e settimanali di tutta l'Italia, una nostra cronaca sarebbe quindi superflua.

Noi ci limiteremo a ricordare l'azione svolta dalle compagne che sono intervenute.

Nella seduta inaugurale, ha parlato Silvia Pankurst, di cui diamo in altra parte del giornale un'interessante intervista.

Essa ha pronunciato un breve discorso in inglese, tradotto da Schiavi. I lavoratori inglesi — ella dice — rivolgono la loro attenzione all'Italia, dove non potrà mancare la rivoluzione proletaria.

Il proletariato inglese guarda, come quello italiano, al grande movimento rivoluzionario russo.

Essa rappresenta la frazione comunista astensionista, che crede doversi ora fare opera di preparazione rivoluzionaria. Informa il Congresso dell'attuale grande sciopero inglese dei ferrovieri, e dello svolgimento del movimento proletario. Invita il Congresso a porgere il suo saluto agli scioperanti inglesi (applausi vivissimi).

Nella stessa seduta, Argentina Altobelli ha portato il saluto delle donne socialiste di Bologna e d'Italia. Il più sentito dolore delle madri grida da questo Congresso a tutti i morti: La guerra non deve essere più! Non la lotta per la conquista dei diritti civili deve preoccupare le donne proletarie, ma la realizzazione dell'Internazionale. Noi donne scenderemo in piazza per difendere le nostre creature. Guerra mai più! Mai più, o lavoratori!

Le vibranti e calde parole di Argentina Altobelli hanno destato viva commozione e applausi calorosi.

Nell'ultima seduta, è intervenuta la compagna francese Luisa Saumoneau, accolta da applausi.

Serrati ricorda che la nostra compagna fu tra i primi in Francia, a ribellarsi al social-patriottismo e ad elevare la bandiera internazionale.

Lazzari ricorda che la Saumoneau è stata nelle carceri francesi a scontare il delitto di avere elevato la sua protesta contro la guerra.

La Saumoneau salò quindi alla tribuna tra vivi applausi.

Si dichiara lieta di partecipare a questo Congresso di socialisti fedeli all'Internazionale e spera che le loro deliberazioni saranno quali si spera di prenderle in Francia. (Applausi clamorosi).

Il voto ha dato i seguenti risultati:
 Ordine del giorno massimalista massimalista elezionista, sezioni 1012 Voti 48.411
 Ordine del giorno Lazzari (centrista) sezioni 339 Voti 14.880
 Ordine del giorno Bordiga (astensionista) sezioni 67 Voti 3.417

Il Convegno delle donne socialiste

In una sala della locale Camera del Lavoro si è tenuto l'annunciato convegno delle donne socialiste iscritte al Partito.

Sono intervenute, oltre alle delegate al Congresso, un numero non esiguo di rappresentanti dei vari gruppi femminili. Notiamo quelli di Torino, Milano, Venezia, Roma, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Oneglia, Ferrara, Savona, Ancona o la maggioranza delle iscritte alla Sezione di Bologna.

Chiamata alla presidenza la compagna Amelia Rizzini, dopo un breve riassunto della compagna Clerici sulla questione che provocò la divisione del Comitato dell'Unione Nazionale delle donne socialiste, si è iniziata la discussione

sull'argomento dell'organizzazione e sui mezzi e metodi di propaganda in mezzo alle classi lavoratrici.

La questione, che è stata oggetto di una polemica sulla *Difesa delle lavoratrici*, ha appassionato le convenute, le quali tutte hanno preso parte alla discussione sempre animata ma cortese.

Le compagne di Torino, hanno sostenuto la necessità, per la debole preparazione della donna, di separare l'elemento femminile dal maschile, ed istituire dei circoli educativi socialisti, comprendendo in essi le tesserate e le non tesserate, riunendo questi circoli in federazioni provinciali o regionali, formando una «Unione Nazionale femminile» a somiglianza della Federazione Giovanile Socialista.

Hanno sostenuto la tesi opposta Anna Kufiscioff, Argentina Altobelli, E. Zanardi ed altre, dimostrando la necessità che le donne, per la propria educazione sociale e politica, e per l'unità di indirizzo del Partito, si debbano iscrivero nelle sezioni maschili locali o nei fasci giovanili a seconda dell'età, con diritti e doveri pari a quelli dei compagni.

La discussione, specialmente per opera delle compagne di Torino, ha occupato le poche ore riservate al Convegno. Alla fine è stato posto in votazione il seguente ordine del giorno, presentato dalla compagna Grossi, che ha raccolto l'unanimità delle intervenute, tranne il voto della compagna di Torino Bonotto:

«Il convegno socialista femminile, richiamandosi alla deliberazione della Direzione del Partito socialista del 18; delibera la soppressione dei circoli

e delle sezioni esclusivamente femminili separate da quelle maschili;

fa obbligo alle donne socialiste di iscriversi alle sezioni locali o nei fasci giovanili, a seconda della età;

propugna la formazione di gruppi femminili socialisti fra le aderenti e giovanili, per il semplice lavoro di propaganda in mezzo alle lavoratrici;

domanda la istituzione di una segreteria femminile di propaganda presso la Direzione del Partito, sorretta da una redazione femminile per il giornale *La Difesa delle Lavoratrici*».

Il segretario Lazzari, che ha assistito al dibattito, ha preso impegno di presentare quest'ordine del giorno alla Direzione del Partito che verrà eletta dal Congresso, sostenendo i desiderata in esso espressi.

Brambilla propone un voto di plauso alla compagna Kufiscioff ed a Turati, che tanto fecero per ottenere la sanzione del diritto di voto amministrativo e politico per le donne.

Le congressiste hanno invitato la Direzione del Partito a mandare un saluto ad Angelica Balabanoff. Le convenute hanno accolto con entusiasmo la proposta, e la presidenza è stata incaricata di trasmettere il pensiero dell'assemblea.

Su proposta della compagna Kufiscioff, il convegno ha invitato la Direzione del Partito a dare una prova tangibile del proprio interessamento al movimento femminile, includendo nelle liste che verranno presentate nelle prossime elezioni nei centri più numerosi ed evoluti, il nome di una donna, allo scopo di indurre il Parlamento a confermare le già votate.

Il movimento femminile socialista inglese

(Nostra intervista con Silvia Pankurst)

Abbiamo avuto il piacere di ricevere in Redazione la compagna Silvia Pankurst, di passaggio per Milano diretta al Congresso socialista di Bologna, e il piacere di trovarla così cortese da concederci una intervista sul movimento femminile socialista inglese.

«Le donne inglesi che si muovono nell'orbita del movimento politico o economico del proletariato, sono, in generale, riformiste se appartenenti al movimento politico, corporativiste se appartenenti al movimento economico».

Questa la prima affermazione che ci ha fatto la compagna Silvia Pankurst, affermazione che spiega come sia vasto il movimento pacifista femminile neutro nel suo paese.

— Esiste in Inghilterra — abbiamo chiesto — una Federazione femminile nazionale socialista, o le donne sono iscritte nelle varie Federazioni insieme cogli uomini?

— Non esistono Federazioni speciali di donne nel movimento politico. Le donne si iscrivono ai Gruppi maschili. Nel movimento operaio c'è la Federazione delle donne lavoratrici, che appartiene alle «Trades Unions». Nell'Independent Labour Party c'è una sezione femminile. Ma in genere sono poche le donne iscritte al Partito socialista.

— Le iscritte appartengono alla classe proletaria?

— No; in grande maggioranza appartengono alla media borghesia. E questo spiega perché sono riformiste!

— Ma il movimento a sinistra del mondo lavoratore inglese, non si ripercuote fra le donne?

— Sì, ma gli effetti non ne sono, almeno fra le donne, molto visibili. Certo il movimento a sinistra si va accentuando.

— Nemmeno l'agitazione per il voto alle donne ha cambiato la loro mentalità?

— No. Durante questa agitazione predominava la tesi dell'apolitismo. C'era persino chi sosteneva che si doveva costituire un partito delle donne, come cosa a sé. Ma poi sono state assorbite dalle varie correnti ideali o di interessi.

— E durante la guerra quale contegno hanno tenuto le donne?

— Parecchie si sono messe in prima fila, prendendo nel movimento politico il posto degli uomini irregimentati. Molte donne la guerra ha condotto a noi. Inoltre esistono parecchie società di donne, recentemente costituite, di carattere pacifista. C'è una *crociata di donne per la pace*, che ha tendenze socialiste; ma vi sono ammesse anche le non socialiste.

Esiste poi una «Women international league» (Lega delle Donne internazionaliste) che ha nel Comitato Esecutivo la compagna Snowden. Questa Lega è in maggioranza composta di donne borghesi appartenenti al movimento liberale. Però in questi ultimi tempi parecchie di loro sono passate al Partito del Lavoro.

— Come hanno fatto anche uomini del Partito liberale.

— Precisamente. Il movimento di questa Lega, che fu al Congresso di Berna, è favorito da Mac Donald, da Snowden, e dalla parte riformista dell'Independent Labour Party.

— Le compagne più in vista nel Partito, quali sono?

— Sono le compagne Snowden, Crowford, Dollan, e altre.

(Silvia Pankurst non ha voluto pronunciare fra esse il suo nome. Lo facciamo noi).

— Quali scopi si propone la Lega?

— Pare che l'idea di questo movimento fosse quella di riunire a scopi pacifisti le donne.

(Il compagno Silvio Corio, che ci ha